

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Fisurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Beneficenza.** — Adunanza del Comitato dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Per l'onomatico del Rettore — Asili di Carità per la infanzia e la puerizia — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Casa di riposo per i Ciechi vecchi — Offerte per l'Opera Pia Catena.

**Educazione ed Istruzione.** — Circolare di S. E. l'on. Luzzati contro pubblicazioni oscene — ADELE RIVA. Accademia musicale nell'Istituto dei Ciechi — L. MEREGALLI. Come ci difende uno storico Anglicano.

**Religione.** — Vangelo della domenica sesta dopo Pentecoste.

**Società Amici del bene.** — Elargizioni della settimana — Il grido di un cuore pietoso — Francobolli usati.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.

## Beneficenza

### ADUNANZA

DEL

#### Comitato dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

Nel giorno 30 maggio 1910 ebbe luogo all'Istituto dei Ciechi l'Adunanza del Comitato dell'Asilo Infantile, indetta per informare i membri di esso del passaggio di tale Istituzione dal Comitato fondatore all'Onorevole Consiglio dell'Istituto dei Ciechi.

Sono presenti: la presidente del Comitato dell'Asilo Infantile, Marchesa Maria Trotti; le Signore Capo-gruppo: contessa Maddalena Barbiano di Belgiojoso, le signore Cramer, Crespi, Osculati, Robecchi, contessa Tahon di Revel: la signora Guy è rappresentata da donna Rachele Confalonieri, la baronessa Leonino dalla signora Gugelloni, la signora Spasciani dalla signora Ghisi. Scusarono l'assenza la signora Radice e il vice-segretario signor Cornelio: sono pure presenti il cav. Ghisi e la Segretaria.

Monsignor Vitali riassume la storia dell'Asilo, sorto per iniziativa privata, non potendo l'Istituto distrarre, sebbene per uno scopo benefico e santo, danari direttamente destinati ad altre opere già avviate.

Il proposito d'appoggiare l'Asilo Infantile all'Istituto, fu già annunciato dal primo articolo dello Statuto della nuova istituzione, statuto approvato e stampato appena essa sorse e che qui testualmente riportiamo:

*È fondato in Milano un Asilo Convitto Infantile per i Ciechi.*

*L'Asilo è moralmente unito all'Istituto dei Ciechi, del quale formerà in seguito una sezione. Esso rimane autonomo nella gestione patrimoniale e amministrativa, finché i mezzi sopravvenienti lo pongano in grado di funzionare senza aggravio delle rendite dell'Istituto.*

L'unione vagheggiata a cui conversero le iniziative di tutte le persone che fin dall'inizio se ne interessarono: l'unione vagheggiata, e che, intraveduta, valse ad ottenere al nascente Asilo gli ajuti più generosi della benemerita Cassa di Risparmio, fu affrettata da una circostanza speciale: un legato di L. 20000 del nob. Caimi. L'Asilo Infantile non avrebbe potuto venirne in possesso, non essendo ente morale. L'otterrà invece divenendo sezione dell'Istituto dei Ciechi.

Tutte le Signore intervenute si rallegrano che il voto del benefico fondatore mons. Vitali, divenuto poi voto di ciascuna di esse, siasi così finalmente compiuto. E inoltre applaudono al giusto desiderio dell'onorevole Consiglio, di dare il nome di mons. Vitali all'Asilo dei bimbi ciechi per rimeritare l'ispirazione e l'opera sua in favore di quei poveri piccini.

Però le Signore del Comitato mostrano di essere ben liete di poter continuare a giovare ai bimbi ciechi, trasformandosi il Comitato fondatore in Comitato protettore. Su l'azione di tale Comitato mons. Vitali fa molto assegnamento, perchè l'Asilo è ben lontano da l'esser ricco e molto ancora le Signore potranno adoperarsi per mantenere e far prosperare l'opera da loro tanto felicemente iniziata. Ogni bambino, sommate tutte le spese, costa all'Asilo annualmente L. 500. Il capitale, ridotto attualmente a L. 108,000 è esiguo ai bisogni crescenti. E poi sono 22 i bambini attualmente accolti, ma quanti aspettano ancora; quante povere mamme pregano affinché la loro creaturina sia posta *al sicuro!*

Da ciò si scorge ben chiara la necessità di aumentare il capitale con svariate iniziative, mantenere e moltiplicare i soci delle varie categorie.

Indice sicuro del costante e quasi crescente interessamento delle Signore del Comitato è la proposta di una di esse; che la Fiera del Dicembre, da biennale, diventi annuale. Ma mons. Vitali, pur apprezzando il gentile desiderio, preferisce conservare l'abitudine presa e fortunata, anche per non invadere troppo spesso il campo della carità, conteso da tante altre opere: pure biso-

gnose ed ottime. Quindi, nell'aprile venturo, la geniale Festa delle ova, e nel dicembre 1911, la Fiera a beneficio dei piccoli ciechi.

Si annunzia in ultimo che l'on. Consiglio dell'Istituto, a norme del Regolamento dell'Asilo Infantile ha fatto pratiche per la nomina d'un medico specialista per i bambini e quella della segretaria ad Ispettrice dell'Asilo stesso.

## Per l'onomastico del Rettore

21 giugno — San Luigi — l'onomastico del nostro Rettore: giornata di gioia, di festa familiare: giornata vagheggiata nel lavoro amoroso di fervida preparazione. Mentre nei giardini sbocciano e crescono i fiori che saranno a Lui offerti, pensieri gentili ed entusiastici, fiori anch'essi, sbocciano e si delineano nella prosa, nei versi ingenui dei figli festanti.

Non è il caso di ripetere qui tutte le cose gentili dette al Padre venerato: cose gentili dettate da una fiamma grande di riconoscenza e devota ammirazione. Ma fu tanto delicato il gesto che non so rinunciare al piacere di trascrivere per intero alcuni versi recitati da due piccine dell'Asilo Infantile. La prima rosa sbocciata nel giardinetto dell'Asilo fu colta un bel giorno del maggio scorso e offerta al signor Rettore. Poi fu conservata quella rosa, fu essicata e racchiusa in ultimo fra due lastre di vetro, con in giro una treccia di paglia, lavoro sudato e paziente dei piccoli dell'Asilo. Quella rosa fu nuovamente presentata al Rettore, con queste parole della maestra cieca Armida Lambrughì:

*Quest'umil fior, che primo si dischiuse  
del nostro cortiletto all'aure, al sole,  
e scevro delle spine dolorose  
onde la rosa cingere si suole,*

*Un dì l'offrimmo, di serene gioie,  
a Te come un'auspicio benedetto.  
O buon Rettor, più che la mano, il core  
per Te lo colse e Te 'l reco l'affetto.*

*Ei ti fu caro! Con giocondo orgoglio  
qual reliquia gentil, l'abbiam serbato:  
e un dolce nido, con filiale amore  
l'opra nostra infantil gli ha preparato.*

*Un'altra volta or te l'offriamo, o Padre:  
Ma spoglio di fragranze e di vaghezza.  
Pur se ben miri, in lui risulge ancora  
Intima, nova, una gentil bellezza.*

*Quella bellezza che radiosa emana  
il palpito del cuor riconoscente;  
che pura brilla nell'ingenuo affetto,  
nei candidi pensier dell'innocente.*

*Coi candidi pensieri e con gli affetti  
gli auguri e i voti qui congiunti stanno:  
come da questo fior le acerbe spine,  
da Te sia lungi, o buon Rettor, l'affanno.*

Delicato il pensiero, gentili le espressioni: quella rosa secca resta a testimonio che se bei fiori sbocciano nei nostri giardini, sotto il soffio vivido della carità e della riconoscenza, fiori non men belli sbocciano nel cuore di coloro che molto amano.

## ASILI DI CARITÀ

PER LA

### INFANZIA E LA PUERIZIA



Pubblichiamo ben volentieri questa relazione, dovuta alla penna di quell'egregio uomo che è l'avv. cav. Giuseppe Longhi, segretario del Consiglio direttivo degli Asili di Carità per la Infanzia e la Puerizia.

Istituti. — I preposti alla amministrazione del Luogo Pio, con proposito inteso e costante hanno, nell'esercizio, fatto quanto fu loro possibile per ammigliorare il funzionamento degli Asili, cercando modo — in osservanza di dovere che loro incombe — di avvicinarlo alle più corrette finalità della istituzione, in corrispondenza anche ai desiderati autorevolmente espressi dalla Commissione, alla quale l'onorevole Consiglio Comunale aveva commesso mandato di studio del gravissimo argomento dell'assistenza infantile cittadina.

Importanti furono i lavori eseguiti nei diversi istituti per accrescerne la competenza benefica, per renderne più agevole e regolare l'esercizio, per avviarne il vantaggio.

L'Asilo Vigoni della Somaglia poté utilmente usufruire delle aule ed accessori già inservienti alle sopresse scuole elementari del Conservatorio Mylius Bonavilla, adibendo sale spaziose e ben areate per sezioni dei bambini e lungo porticato — con applicazione di chiusure a serramento in legno e vetri — ad ottimo refettorio ed a buona cucina, coi debiti annessi, in sostituzione di quelli esistenti, che si usavano a doppio intento di ricreazione coperta e per la refezione e che meno correttamente rispondevano allo scopo.

L'Asilo Orlando Cantù ebbe aggiunta di locali — opportunamente riattati — per metterlo in condizione di aumentare la ammissione dei piccini in correlazione colle domande dei beneficiandi.

Anche l'Asilo Gian Domenico Falciola (precedentemente San Celso) ebbe possibilità — coll'uso delle belle aule già destinate alle tre classi elementari del già annesso Conservatorio — di intensificare la sua azione educativa. L'Asilo Giuseppe Sacchi si avvantaggiò dell'aula per deposito canestri, destinata a locale per ricreazione coperta di riparto bambini dell'istituto, che provvede ad accogliere i numerosi piccini del popoloso e popolare rione (Verziere-Porta Vittoria) e del preesistente atrio-corridoio, ridotto, colla necessaria sistemazione, ad aula canestri. In due aule grandi gli ampi finestrone furono muniti di serramenti a vetri con intento ed effetto di assicurare la maggior luce, ma con provvedimento atto a salvaguardare la incolumità dei bambini che lieti vi saltellano, ad operata apertura — nelle belle giornate — dei serramenti stessi.

Fu eseguita la pavimentazione a nuovo nei locali tutti dell'edificio ottagonale dell'Asilo Eleonora.

Fu attivato nuovo calorifero all'Asilo Angelo Villa Pernice — in sostituzione di esistente difettivo — e si operarono regolarizzazioni di caloriferi a termosifone o ad aria calda in servizio di altri istituti e quelli che

ne mancavano, per peculiari condizioni, furono — in surroga di mezzi di riscaldamenti provati inadatti — dotati di stufe americane convenientemente installate per garantire la voluta temperatura degli ambienti. Funzionano egregiamente gli zampilli di acqua potabile negli Asili Gian Domenico Falciola ed Orlando Cantù e se ne cura la progressiva applicazione negli altri istituti.

Ad assicurare il corretto esercizio di bagno e di doccie furono aggiunti adatti locali, costrutti ex novo od opportunamente riattati, negli Asili Vigoni della Somaglia e Villa Pernice. Con risultato davvero commendevole i bagni e le doccie ebbero funzionamento normale in tutti gli istituti della Pia Causa.

E del beneficio derivato ai bambini si deve, per l'esercizio utile, esprimere viva gratitudine al benemerito personale di patronato; in modo particolare a quello dell'Asilo Salvatore Fogliani che ne curò con diligenza ed a suo onere la regolare, vantaggiosa applicazione in tutti i mesi estivi.

Per l'inaffiamento di cortili-giardini furono attuati idranti agli Asili Villa Pernice, Pisani e Falciola.

Tutti gli istituti furono dotati di cassette di primo soccorso sanitario, in surroga di provvedimenti anteriori incompleti. Si è provveduto perchè in tutti gli istituti siano sempre pronti, per gli eventuali bisogni, lettini — atti per ogni riguardo all'uopo — per bambini indisposti e si è dato opera per assicurare la permanente pulizia e le disinfezioni, quando del caso, nei rispetti di tutti.

Inerendo a concetto altamente igienico ed educativo si è curata la applicazione di trespoli nelle sezioni per appendervi i bavaglioni individuali (per la refezione) dei bimbi. I lunghi sedili, già costituenti i pancali fissi delle aule maggiori, furono suddivisi in guisa di renderli facilmente mobili e di dar modo agevole alle educatrici di disporli a quartierini, intramezzati di convenienti passaggi.

Si è proceduto a generali imbianchi dei locali ed a verniciatura a smalto, a convenienti altezze, di zoccoli, ad attivazione di zoccoli in legno verniciato nelle aule dove vivono i piccini durante l'orario dell'assistenza infantile. Si diede opera attenta per garantire la maggior igiene nei locali adibiti a cucine e dipendenze e si è integrato il mobiglio degli Asili, ammigliorandolo nella maggior misura fattibile. Per ovviare ad avvertiti inconvenienti si è provveduto, in particolari locali degli istituti, alla applicazione della illuminazione a gas od a luce elettrica.

Ed ai miglioramenti di carattere materiale conseguiti — e che furono accertati anche dall'autorevole e gradito avviso dei Signori Medici dell'Ufficio Municipale d'Igiene — si è associata, come era necessario — la azione amorosa, alacre e persistente della buone nostre educatrici per avvivare e rinsaldare la azione proficua della fondazione pia e per avvicinare, nell'intento educativo, le alte finalità della istituzione.

Ma, purtroppo, la idealità, se è meta doverosa e costante di chi opera per il bene, non è mai raggiungibile e perchè il bene dell'oggi si allarga e si intensifica progressivamente nel desiderio del meglio pel domani

e perchè alla attivazione di ciò, che mente e cuore ci assicura essere utile non solo, ma umanamente possibile, osta quasi sempre la mancanza dei mezzi necessari per arrivarlo.

Ci compiaciamo però del cammino percorso, colla cooperazione volonterosa ed efficace del benefico personale di patronato e delle pregiate educatrici, allietandoci nel pensare che il bene ottenuto è e sarà affidamento sicuro e confortante del meglio per l'avvenire.

Al riguardo della manchevolezza dei mezzi avvertita ed avvertibile constatiamo che è questa condizione permanente ed universale di cose alla quale nessuno — anche quando la maggior fortuna sorregge — può interamente sottrarsi.

Gli istituti educativi in esercizio nell'anno furono 11, essendosi — come fu rilevato nell'antecedente relazione — riattivato nel 1908 l'Asilo (già Luigi Canonica ed ora denominato Luigi Canonica Antonia Bonavilla) in Via Vivaio, n. 20, per soddisfare ad esigenze accertate del Rione di Porta Venezia. Il movimento dei bambini nella gestione, le percentuali di mortalità verificatesi; l'intervento giornaliero e medio dei piccini nei singoli istituti, le ammissioni chieste, quelle assentite, ecc. appaiono da tabelle come d'uso (1-2).

(Continua).

Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

OBLAZIONI.

	Somma retro L. 108369 20
Dalla Cassetta, 21 giugno . . . . . »	23 29
M. B. N. . . . . »	10 —
Ercole Perego, di Cremona, nel giorno del suo bat-	
tesimo quale piccolo socio . . . . . »	50 —
	Totale L. 108452 49

CASA DI RIPOSO PEI CIECHI VECCHI

OBLAZIONI.

	Somma retro L. 6890 —
M. B. N. . . . . »	10 —
Clotilde Riva ricordando il dott. Camillo dei marchesi	
Brivio e sua figlia Luigina . . . . . »	10 —
	Totale L. 6910 —

Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

R. B. per l'onomastico di G. C. . . . . L.	15 —
--	------

Il Municipio di Milano ha ordinato 150 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

## Educazione ed Istruzione

### Circolare di S. E. l'on. Luzzati contro le pubblicazioni oscene

Della energia, della rettitudine e di altre doti eminenti dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri parla altamente la seguente circolare, che pubblichiamo nella speranza non rimanga lettera morta e trovi invece doveroso compimento nelle autorità a cui spetta la perseverante difesa della morale minata dalle vergognose speculazioni della stampa oscena.

« Nella recente discussione alla Camera dei deputati sul bilancio del Ministero dell'Interno, parecchi oratori hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di opporre un argine alla diffusione degli eccitamenti al mal costume provocato da pubblicazioni oscene, riproduzioni fotografiche, cartoline illustrate, figure, disegni e scritti offensivi della morale e della pubblica decenza.

« Il guaio lamentato è purtroppo vero: io stesso ho potuto convincermene tanto che, anche prima della discussione accennata sopra, avevo determinato di dare disposizioni energiche per la pronta repressione di questa intensa attività corruttrice, persuaso che il Governo non debba rimanere inerte di fronte alla gravità dei pericoli derivanti da siffatta opera funesta, se, come non può mettersi in dubbio, lo Stato è il più alto tutore della pubblica moralità.

« Aggiungasi che le pubblicazioni e le stampe pornografiche non si limitano a violare una norma astratta di morale e di diritto obiettivo, e non sono pregiudizievole soltanto agli adulti, ma possono contaminare e pervertire l'animo della gioventù alla cui purezza tutte le forze morali della società devono cooperare in modo energico ed efficace nell'intento di raggiungere uno dei più elevati compiti di civile educazione.

« Il Governo, come ho già avuto occasione di dichiarare alla Camera dei deputati, ha disposto perchè dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato si provveda a proibire ai concessionari per la vendita di giornali e di libri nelle stazioni la divulgazione di stampe di incisioni contrarie alla morale, mettendo a effetto la speciale clausola inserita nei contratti che determina la decadenza della concessione in caso di infrazione del divieto. Ma ciò non basta; occorre che le autorità di pubblica sicurezza alle quali è affidata dalla legge la tutela della pubblica decenza, spieghino la massima vigilanza e la più inflessibile severità perchè sia evitato il tristo e ora non raro spettacolo di vedere sparse ed esposte senza alcun ritengo nelle pubbliche edicole e nelle vetrine dei librai figure e opuscoli osceni, la cui pubblicazione è spesso anche preannunciata mediante manifesti, studiamente discreti, ma non per questo meno eccitanti e lascivi, dei quali gli uffici di pubblica sicurezza autorizzano l'affissione con eccessiva tolleranza.

« Senza citare tutte le varie e molteplici disposizioni sparse nelle diverse leggi che hanno per comune intento

la repressione della pornografia e costituiscono, se bene applicate, un'arma efficace contro il diffondersi delle pubblicazioni immorali e oscene, mi restringerò ad accennare agli articoli 17 dell'editto Albertino 26 marzo 1848 sulla stampa, 64 della legge sulla pubblica sicurezza e 389 del Codice penale, ricordando anche che la legge 28 giugno 1906 ha conservato la facoltà di procedere al sequestro preventivo dell'edizione per gli stampati e oggetti offensivi del buon costume o del pudore.

« Ho la ferma fiducia che ove le autorità di pubblica sicurezza spieghino un'azione di vigilanza e di repressione nei limiti concessi dalle leggi in vigore, più energica, perspicace e continua di quanto hanno fatto fino ad ora, potrà facilmente scomparire o scemare il doloroso fenomeno che Parlamento e Governo, interpreti sicuri della pubblica opinione, non corrotti, sono concordi nel deplorare e nel volere gradatamente escludere pel bene del paese e per la sua progressiva elevazione morale e civile ».

### Accademia musicale nell'Istituto dei Ciechi

Il 19 corrente nel Salone dei Ciechi, alla presenza di Autorità scolastiche e di un pubblico numeroso e intelligente, il maestro Roberto Negri diede un saggio del suo metodo razionale per l'insegnamento del canto nelle scuole elementari.

Circa 300 alunne e alunni delle scuole Comunali di Via F. Casati, Galvani, Palermo, Rugabella e Spiga eseguirono parecchi canti molto opportunamente scelti dal loro maestro.

Ogni scuola poi eseguì un solfeggio, e non fu questa la parte meno attraente del bel programma, perchè tutti poterono convincersi che quei piccoli esecutori sapevano leggere la loro tavola musicale e interpretarla esattamente.

Il maestro Negri volle anche brevemente spiegare il suo metodo, mostrando in pratica come egli lo applichi.

Tra i pezzi cantati non si può dire quale sia stato il più bello e il meglio eseguito perchè tutti piacquero e di tutti si sarebbe voluto il *bis*.

Gli allievi ciechi Romanelli e Fiorentini, tra la prima e la seconda parte suonarono due pezzi, che furono molto applauditi, specialmente dai piccoli cantanti, ai quali non pareva vero che si potesse suonar così bene, quando non si può leggere la musica.

Chiuse il trattenimento il *Canto delle Spighe*, un pezzo nel quale si riassumono le difficoltà che il maestro Negri fa affrontare e riesce a far superare ai suoi allievi, e la *Marcia Reale* che fu riudita con gran piacere, perchè interpretata con finezza e con calore veramente eccezionali.

I Direttori e le Direttrici delle Scuole di Milano nelle quali s'insegna il canto col metodo del maestro Negri, sono lieti che sia stata riconosciuta pubblicamente la bontà di tale metodo e si augurano che l'Autorità Comunale continui a favorire chi è in grado di dare ai piccoli scolari un insegnamento razionale, serio, che

potrà esser loro davvero utile, anche come preparazione a uno studio più profondo; e che non può, in nessun modo pregiudicare le loro condizioni fisiche, perchè non esige sforzi superiori alla loro età.

Che se il canto insegnato nelle scuole elementari con un vero metodo e un fondamento scientifico potesse far nascere e prosperare anche in Italia quelle Società Corali che fanno tanto onore ad altri paesi e che sono un grande coefficiente all'educazione del popolo, il maestro Negri e chi lo coadiuva potrebbero essere davvero proclamati benemeriti, e Milano ancora una volta darebbe un esempio lodevole e imitabile.

ADELE RIVA.

## Come ci difende uno storico Anglicano

L'ottuagenario dottor Giacomo Gairdner ha pubblicato recentemente un tal lavoro sulla genesi e il primo svilupparsi della Riforma in Inghilterra, che resterà per un pezzo la prima autorità in materia (*Lollardy and the Reformation in England* — Vol. 2, pp. complessive 1100; Londra, Macmillan and C.). Come lo dice il titolo, si tratta dell'associazione religiosa dei Lollardi, istituita nel 1300 ad Anversa per l'assistenza degli infermi e il seppellimento dei cadaveri, perseguitata dall'Inquisizione e considerata come eretica, e dell'Anglicanesimo al suo principio. Per il fatto che l'autore, da sessantaquattro anni entrò come scrivano all'Ufficio di Registro, e prima di tutti fece la conoscenza con quegli originali documenti che occuparono in seguito la sua attenzione, possiamo immaginare quale competenza e quale attendibilità abbia acquistato. E cosa strana! le sue conclusioni armonizzano con quelle degli storici cattolici, quali il Lingard e l'abate Gasquet; e contraddicono alle vedute comunemente ricevute dalle sezioni della Chiesa Stabilita, l'alta e la bassa Chiesa. Nel *The Month* (Dic. 1908), il p. Gesuita Thurston, non facile lodatore, è entusiasta del libro e dello scrittore, che segnala a tutti gli studiosi da consultare.

Uno dei più importanti pronunciamenti del Gairdner, che riassume la principale lezione da trarre dall'opera, è subito nella prima pagina, dove è detto che non può accordarsi con quelli che ritengono la Riforma « una grande rivoluzione nazionale, espressa nella risoluta asserzione dell'Inghilterra per la sua indipendenza ». E come già sentì il prof. Maitland, anche il Gairdner non trova sostenibile che « non vi fu mai tempo in Inghilterra in cui l'autorità Papale non fosse mal sopportata » o che « l'atto decisivo del ripudio di quell'autorità seguì in modo affatto spontaneo come risultato di lunga serie di atti somiglianti che si realizzarono fino dai tempi più antichi ». Nulla, prima dell'abolizione fatta dal Parlamento, attesta la generale avversione dell'autorità spirituale di Roma; nè la nazione, prima di quella data, credette mai sarebbe stata più indipendente se la giurisdizione del Papa fosse stata rimpiazzata da quella del Re. E in ciò mirabilmente si accor-

dano Maitland agnostico e Gairdner fedele anglicano. Sentite come si esprime quest'ultimo:

« Roma esercitava il suo potere spirituale per la libera e volenterosa obbedienza degli Inglesi in generale; e che questi riguardassero tal potere come vantaggioso anche per il controllo esercitato sopra una tirannia secolare, è un fatto che non richiede per convenirne, nessuna profonda conoscenza dell'antica letteratura inglese. Chi era il — santo e beato martire — cui vanno a cercare a Conterbury i pellegrini di Chaucer? Uno che resistette agli attentati sovrani miranti a menomare i diritti della Chiesa papale. Per quel motivo e non altro, egli morì, e per quel motivo e non altro, i pellegrini che si recarono alla sua tomba, lo riguardarono come un Santo. Fu soltanto dopo che un re abile e dispotico mostrò di essere più forte del potere spirituale di Roma, che il popolo inglese spezzò i legami di sudditanza al Papa. Ed è pure documentato che sulle prime esso popolo cessò di obbedire contro voglia.

Quale fosse poi la vera natura della contesa tra l'autorità papale e quella secolare, cui il Vescovo Creighton vorrebbe trovassimo una semplice contesa per l'indipendenza nazionale... noi possiamo dire in modo generale che essa fu essenzialmente la stessa che si accese al tempo di Becket. Essa fu una contesa non del popolo inglese ma del Re e del suo Governo con Roma... Quanto ai sentimenti nazionali, il popolo evidentemente riguardò la causa della Chiesa come la causa della libertà. Che la sua libertà soffrisse grave danno coll'abolizione della giurisdizione papale sotto Enrico VIII, non vi può essere dubbio di sorta ».

Parlando dei Lollardi il nostro autore non dubita di sentenziare che sulla fine del decimoquinto secolo essi erano morenti, anzi dei morti. Del Wicleffismo non ha troppa simpatia. Nessuno, che abbia attentamente seguito i particolari della carriera di Sir John Oldcastle « il più valente e degno martire di Cristo » come lo chiama Foxe, sarà tentato di girare ad altri l'enfatica espressione del panegirista. « Nessun uomo dovette piangere il fato di uno che aveva mostrato al cospetto di tutti di essere il disonore del cavalierato ». L'idea socialista Wicleffista non condusse che a serie perturbazioni tanto in Inghilterra che in Boemia. Un Protestante partigiano come Karl Hase dice: « Wicleffo non produsse nessuna permanente religiosa impressione sulla massa del popolo. Il suo insegnamento fu male inteso e causò una rivolta di contadini che finì in disastro ». Un'accusa fu trovata a carico di Oldcastle che cospirò per uccidere Enrico V suo fratello, i prelati, ecc., per abolire gli Ordini Religiosi e radere al suolo le Chiese; e quest'accusa, il nostro autore in possesso di documenti dell'epoca, la conferma pienamente.

Altro bel punto del libro del Gairdner riguarda la questione della traduzione della Bibbia, là dove si dice della parte personale di Wicleffo nel promuovere detta traduzione, e del Nuovo Testamento di Tyndale e della Bibbia di Coverdale.

Ed interessa sentire come il nostro storico si pro-

nuncia sull'attitudine della Chiesa del Medio Evo riguardo alla Scrittura :

« La verità è, che la Chiesa di Roma non era contraria per nulla alla traduzione della Scrittura mettendola nelle mani del laicato colle precauzioni che fossero state giudicate del caso. Fu solo creduto necessario di vedere che nessuna traduzione non autorizzata o corretta si diffondesse, e anche in questo sembra che le autorità non si posero ad una guardia speciale finchè si allarmarono pel diffondersi della versione di Wicleffo dopo la sua morte ».

Poche pagine più innanzi il dott. Gairdner tocca il midollo della questione con ammirabile chiarezza :

« Ciò che rese così soggetta ad obiezioni all'occhio dei contemporanei la versione della Bibbia fatta da Wicleffo, non fu la corrotta traduzione o altro soggetto a censura, ma il semplice fatto d'essere composta a uso generale del laicato che sarebbe incoraggiato a interpretare a modo suo senza più riguardo ai direttori spirituali. La Chiesa non si oppose mai a che i buoni laici tenessero versioni approvate; ma il mettere tale arma, quale è la Bibbia inglese, nelle mani di uomini che non avevano riguardo per l'autorità, e che ne avrebbero usato senza sapere come farlo bene, era pericoloso non solo all'anima del lettore ma anche alla pace e alla disciplina della Chiesa ».

Quando un uomo colto e coraggioso come il Gairdner, possiede così profonda conoscenza di quell'epoca e di quegli uomini, non c'è da meravigliare della traboccante simpatia per l'eroico sacrificio fatto di sé da uomini come Fisher ed il Moro. Nel capitolo « Martiri per Roma » il nostro storico s'innalza alla sublimità dell'argomento e ci pone innanzi una narrazione che, anche dal punto letterario può sostenere il confronto coi più classici esempi d'arte di storico. Citiamo solo qualche linea per amore di brevità :

« Non possiamo leggere la storia di tali martirii, — della morte guardata in faccia con costanza e delle torture sopportate con tanta pazienza ed equanimità — senza farci una domanda, che è certo del maggior momento. Questi eroi cristiani non erano essi anche dalla parte della ragione? Portar loro una simpatia dimezzata è ignobile. Supporre che non giudicarono secondo verità il merito della causa per cui morirono, è supporre qualcosa di veramente strano nella storia del martirio ».

Con altrettanto coraggio il Gairdner fa l'apologia delle persecuzioni di Maria la cattolica, per quanto i fatti macabri possano rivoltarlo, come rivoltano qualunque coscienza moderna; ma la verità e la giustizia non devono soffrirne.

« Vivendo in mezzo alla tranquillità e alla libertà dei nostri tempi, non è facile dipingere a noi stessi lo stato delle cose, quando violentemente si spezzarono le sanzioni di moralità privata e internazionale in seguito alla sottrazione della Chiesa d'Inghilterra alla giurisdizione papale, paralizzando l'autorità dei Vescovi.... Per stabilire un governo sano sotto Maria, è chiaro, il reame dovea un'altra volta riconoscere la spirituale giurisdizione del Papa e fare i migliori sforzi

per debellare l'eresia.... Con tutto questo da fare, si può pensare se era facile per Maria essere tollerante verso la nuova religione; e tuttavia ella sulle prime lo fu, come potè meglio....

« Il caso era semplicemente che buon numero di persone stava determinata, non tanto a chiedere per sé una mera tolleranza, ma a svellere ovunque ciò che essi chiamavano idolatria, e conservare gli uffizi divini di Edoardo nelle parrocchiali contro ogni autorità ed anche contro i sentimenti dei comparrocchiani. In breve, v'era sempre nel paese uno spirito di ribellione che aveva le sue radici in rancori religiosi; e se Maria voleva regnare in pace e nell'ordine, quello spirito doveva venir represso. Dall'aprirsi della persecuzione al giorno della morte di Maria, e dunque, in quei disgraziati tre anni e nove mesi, si ricorda siano state mandate al rogo duecentosettantasette persone. Ma lo spaventevole numero delle vittime non deve accecarci interamente. Ne si ha da dimenticare che una volta che un atto del Parlamento si crede giusto di passarlo, è anche giusto metterlo in esecuzione. Esitare avrebbe implicato semplicemente che le autorità temevano di aver torto, e il risultato sarebbe stato quello di favorire le forze di disordine cui si voleva opporsi ».

Con questo però l'autore non si dissimula, nè lo nasconde ad altri, il danno venuto all'antica religione dall'estrema severità di questa persecuzione, che alienò da Roma il popolo inglese più che le odiose misure di Enrico VIII.

Un'ultima coraggiosa difesa che il Gairdner fa ai cattolici, è quella riguardante le accuse ai monasteri :

« Ma in sostanza si ammetterà che nessuna fede era concessa ai rapporti de' Visitatori, i quali miravano chiaramente a non altro che a dare un pretesto alla parlamentare soppressione dei più piccoli monasteri.... Dai rapporti presi nel loro complesso noi certo possiamo vedere che i monasteri differivano l'uno dall'altro pel carattere, e possiamo anche capire che i membri istessi consideravansi in ciascun caso come le cose che richiedevano i maggiori emendamenti. È impossibile levarsi dalla lettura senza sentire che il vizio col tempo penetrò anche in quei ritiri della pietà, ma che molti di essi fossero profondamente corrotti e lasciati continuare così per molto tempo, non mi sembra legittima deduzione di queste franche rivelazioni ».

È certo che come il dott. Jessop e il canonico Dixon, il dott. Gairdner colla conoscenza intima, di prima mano dei documenti restanti di questo periodo di decadenza — i tempi di Innocenzo VIII e di Alessandro VI, ci dice come nella sua opinione non v'ha fondamento per l'idea che i monasteri inglesi non fossero che letamai del vizio o una sorgente di corruzione pel paese.

Il poderoso lavoro da cui abbiamo stralciato qualche riga appena, è adunque, una magnifica apologia della causa nostra; e tanto più meritevole di lode e di gratitudine, in quanto è tutta basata su onesta imparzialità e su un'intrepidezza troppo rara nello sposare una causa impopolare. Certo l'esempio non resterà isolato; ad ogni modo la menzogna e la calunnia oseranno meno, sapendo qual gigante è sorto a fronteggiarle, a sbugiardarle, re-

stando vigile a spiare lontano qualunque tentativo di asservire la storia ai miserabili interessi di religione e di partito preso. Del resto l'esempio avrebbe già fatto strada, perchè vediamo già annunciati altri lavori del genere, e lodati da cattolici competenti, anche perchè vengono dall'altro campo.

Basti citare: *Rise and growth of the anglican Schism* by N. Sander, *The English Church in the sixteenth century, from the accession of Henry VIII* - oppure *Records of the Reformation* - ed anche *Henry and the English monasteries*. D'una cosa sola però ci sarebbe a dolerci: che per coloro i quali non conoscono la lingua inglese tutti questi sono tesori chiusi a chiave. Giacchè non è a sperarsene così presto una pubblicazione in nostra lingua; noi non abbiamo il coraggio librario anche commercialmente inteso.

L. MEREGALLI.

## Religione

### Vangelo della domenica sesta dopo Pentecoste

#### Testo del Vangelo.

*Disse il Signore Gesù questa parabola: Un uomo fece una gran cena, e invitò molta gente. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati che andassero, perchè tutto era pronto. E principiarono, tutti d'accordo a scusarsi. Il primo disse: Ho comperato un podere e bisogna che vada a vederlo: di grazia, compatiscimi. E un altro disse: Ho comperato cinque paia di buoi e vo' a provarli, di grazia, compatiscimi. E un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire. E tornato il servo riferì queste cose al suo padrone. Allora sdegnato il padre di famiglia, disse al suo servo: Va tosto per le piazze e per le vie della città, e mena qua dentro i mendici, gli stroppiati, i ciechi e gli zoppi. E disse il servo: Signore, si è fatto come hai comandato, ed hevvi ancora luogo. E disse il padrone al servo: Va per le strade e lungo le siepi e sforzali a venire, affinchè si riempia la mia casa. Imperocchè vi dico, che nessuno di coloro che erano stati invitati, assaggerà la mia cena.*

S. LUCA, Cap. 14.

#### Pensieri.

Un signore ha invitato al suo banchetto persone, che scusan poi la loro assenza con il dire, l'uno d'aver comperato un podere; l'altro cinque paia di buoi; un terzo d'aver preso moglie. E il Signore si sdegna del loro rifiuto e dice: Non verrete più alla mia mensa! e manda a invitare i poveri, gli zoppi, gli storpi per le strade e fin lungo le siepi.

\*\*

Perchè si sdegna il Signore quando i primi invitati rifiutano l'invito?

Non avevano essi scelto fra due piaceri, quello che a loro interessava di più? Che avevano fatto di male?

Gli invitati vengono rimproverati, perchè a un piacere nobile, direi, nel senso che la soddisfazione del ritrovarsi uniti fra amici è gioia non individuale, ma più larga quanto più è divisa con altri, preferiscono un piacere egoistico, piccolo, un piacere inferiore.

E questa scelta, che cade su ciò che è meno degno, meno elevato non è spesso la scelta nostra?

Quante volte noi rinunziamo ai piaceri grandi, che affratellano per rinchiuderci a godere egoisticamente soli, sospettosi quasi, che altri prenda qualcosa della nostra felicità! Quante volte al godimento più puro, a quello che viene dal sacrificio, dalla virtù, noi preferiamo quel che possiamo trarre dal sodisfacimento delle nostre passioni! Quante volte noi diciamo di no alla voce interiore che ci invita a salire e ci lasciamo attrarre da ciò che ci lusinga, tirandoci in basso!

Quante volte alla terra posponiamo il cielo!

\*\*

E perchè i primi invitati rifiutano l'invito e i secondi l'accettano?

Altro punto da seriamente meditare.

I secondi invitati accettano l'invito, perchè hanno fame!

La sazietà induce al rifiuto, il bisogno all'accettare l'offerta!

Eran contenti delle terre, dei buoi e delle gioie di quaggiù i primi chiamati e non son suscettibili ad altre gioie, anche migliori!

Gli altri non avevano nulla, o di quel che avevano non erano appagati, e son pronti ad accettare l'invito del Signore.

Dio pure, come il padrone ospitale, invita al suo regno, invita tutti i ricchi e poveri e felici e infelici.

Ma i ricchi, ma i felici delle cose terrene non odono la parola divina... ad essi basta la terra e bastano gli uomini.

Chi non ha, o avendo non si sodisfa con le cose terrene, e sente sempre, dentro, l'insaziata fame del divino... appena Dio chiama accorre... nulla lo trattiene, e il bisogno lo spinge... Oh, benedetta povertà che conduce a sì santo arricchimento! Benedetta la giornata dell'attesa se è condizione per rispondere docili e pronti alla grazia di Dio!

\*\*

Benedetta questa fame e questa sete del divino che rende indifferenti a tante povere cose, che strugge l'anima, che a volte la fa agonizzare e chiedere a Dio, perchè a brama si santa, non risponde subito l'invito, il sodisfacimento... Benedetta, benedetta, perchè tien svegli e pronti fra le lusinghe e gli ostacoli...; perchè questa fame è già frutto d'un gran bene avuto; è caparra di beni avvenire, ineffabili, infiniti...

Dio visiterà e riempierà le anime che l'attendono; il sospiro del loro cuore sarà benedetto e sodisfatto! L'attesa si prolunga, a volte, ed estenua e abbatte... ma la grazia del Signore esaudirà il grido delle anime anelanti alla vita..., a suo tempo il Signore verrà e le inviterà e il banchetto sarà la luce, la vita aspettata nel pianto...

Apriamo il cuor nostro a questa sacra fame: è segno di grazia, segno d'amore divino... e se saremo fedeli, se la custoderemo come un tesoro, come un privilegio essa sarà saziata in misura colma e sovrabbondante, in quella misura che deve dare la felicità!

## Società Amici del bene

### Elargizioni della settimana

Per l'onomatico dei rimpianti Giovanni e Luisa Vittadini (con destinazione speciale) . . . . . L. 50 —

### Il grido di un cuore pietoso

La lettera da noi pubblicata per soccorrere quella numerosa famiglia in condizioni affliggenti, ci ha fruttato le seguenti offerte, che registriamo colla speranza di generosa continuazione.

Per l'onomatico dei rimpianti Giovanni e Luisa Vittadini . . . . .	L. 50 —
Luisa Silva Candiani . . . . .	» 10 —
Eugenia Valtolina . . . . .	» 10 —
N. D. . . . .	» 5 —
Nobile Ester De Francisci Calegari »	» 20 —
» Anita De Francisci Sessa »	» 10 —
» Sofia Gabba Pini . . . . .	» 5 —
» Vandone Pini . . . . .	» 3 —
Sig. Meroni (e un pezzetto tela) »	» 5 —
» Venturi di Casale . . . . .	» 5 —
» I. Prina . . . . .	» 5 —
A. A. Z. . . . .	» 10 —
N. N. . . . .	» 5 —

N. N., un pacco indumenti.

## FRANCOBOLLI USATI

Maria Antonietta Calzoni 2000 con 1000 esteri.

## NOTIZIARIO

**Beneficenza.** — Sono disponibili presso la Congregazione di Carità tre assegni dotati da accordarsi a figlie di orefici poveri e milanesi. Due di tali doti di L. 68 provengono dal legato Gerenzano e la terza di L. 56, da quello Corticelli. La proposta dell'assegnazione spetta alla Camera di Commercio, alla quale si deve inoltrare domanda.

La signora Maria Regazzoni ha elargito agli erniosi poveri la cospicua somma di L. 5000.

## Necrologio settimanale

A Milano il signor *Pietro Marietti*. Da tempo si era ritirato a vita privata, ma il suo nome nel mondo commerciale ancora era ricordato con simpatia. Si era dedicato all'industria della seta e per lunghi anni viaggiò nel Giappone ed in Inghilterra, portando ovunque la bandiera della probità. Tornato in Italia si adoperò alacremente a fare progredire l'industria nostra. Non prese mai

parte alla vita pubblica, ma fu in amicizia coi migliori uomini politici del suo tempo; carattere fiero, rifiutò onori ed onorificenze, perchè egli reputava la sua coscienza il miglior giudice delle sue opere. Lascia un generale e sentito rimpianto; — il nob. ingegnere *Gio. Battista Mozconi*; il signor *Rodolfo Lainati*.

— A Piacenza il nobile *Luigi Confalonieri*.

— A Padova il signor *Gallegra Carlo*, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della corona d'Italia.

— A Torino il Grand'Ufficiale *S. E. Leopoldo Ostermann*, Primo presidente della Corte di Cassazione di Torino.

— A Parma, il cav. *Aldo Ghirarduzzi*, maggiore di fanteria a riposo, veterano della campagna del '66.

## DIARIO ECCLESIASTICO

26 giugno — Domenica sesta dopo Pentecoste — Ss. Gio. e Paolo mm.

27, lunedì — S. Arialdo Alciati m.

28, martedì — S. Attilio m.

29, mercoledì — Ss. Pietro e Paolo apost.

30, giovedì — La commemorazione di s. Paolo.

1 luglio, venerdì — Ss. Domiziano e Tebaldo.

2, sabato — Visitazione di M. V. a s. Elisabetta.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. M. Beltrade.

27, lunedì — A. S. Vittore al Cnrpo.

1, venerdì — A. S. Sisto.

Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL  
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO  
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL  
**VERME SOLITARIO.**  
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO  
È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPU-  
SOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.  
L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

## Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1  
Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scucirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.

Paletôts ed abiti da signora

Costumini da bimbi

PRESSO

**NICOLÒ BENVENUTI - Milano**

Viale Magenta, 70 (P. Genova)

Prezzi eccezionalmente modici

## Le Pillole Fattori di Casera Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

## Carte da visita Record

superiori alla litografia

" CONSEGNA IMMEDIATA "

Esclusività di **Federico Genova**

Via Cesare Correnti, N. 15

25 copie saggio, buste e astuccio, Lire 0,50



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra

(1 dadi) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

## PER VESTIR BENE



## OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO

MANNEQUIN DALLA PREM. DIT. U. BERTUZZI MILANO

AMMINISTRAZIONE VIA GIULI A. 11  
MEGAZIO . . . . . VIA DANTE G. 11  
STABILIMENTO . . . . . VIA ROVELLO 11

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 —  
Idem senza piedistallo per uomo o per donna . 9 —  
Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso . 14 —  
Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.  
Mandare le commissioni con cartolina (vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.  
Pei Mannequins da farsi: su misura chiedere il provativo.